

Giornale d'Italia
17 - XII - 1929

Arrigo Serato e Molinari all'Augusteo

Non si esegue molto Haydn all'« Augusteo » — del resto neppure in altre istituzioni dell'estero — e se ne comprende la ragione. La sensibilità del pubblico — in genere — è alquanto indurita, intorpidita, ed educata (o maleducata) com'è da vari decenni in qua, essa richiede forti percussioni ed aspre emozioni. Così ieri la *sinfonia in mi bem. magg.*, quella detta del rullo di timpano, perchè si inizia appunto con un rullo di timpano (trovato certo audace nel 1795), è stata ascoltata attentamente, ammirata nei suoi quattro quadri, architettonicamente saldi, svelti ed armoniosi, ma non è riuscita a scuotere la inerzia un po' sonnolenta degli ascoltatori.

Eppure, con tutta l'antipatia verso quell'Aydn che approfittò della scienza e dell'esperienza del nostro Sammartini ricambiandolo col nomignolo d'*imbrattacarte*, dobbiamo convenire che questa sinfonia contiene una sostanza musicale ancora vivida e talora vibrante. L'*adagio* e l'*andante*, in un'atmosfera cupa e grave, emanano una pateticità... meno gelida di quel che si possa pensare. Delizioso il *minuetto* e poderoso il finale.

L'interpretazione di Molinari, oltre alla consueta precisione formalistica e stilistica, si vanta di una compenetrazione interiore atta a rivelare e a risuscitare le ascose energie e la significazione. Di qui i pronti e lunghi applausi alla fine d'ogni tempo.

Haydn e Mozart non sovrabbondano di colori e per riscaldare una collettività abituata a potenti clamori; ma se si vuole educare gli spiriti e condurli razionalmente lungo il cammino dell'arte, per meglio comprenderla e gustarla, da questi autori non si può prescindere.

E neppure si può trascurare Bach, di cui ieri è stato eseguito il *Concerto in mi magg.*, per violino, archi e organo.

Arrigo Serato, il grande violinista italiano che da parecchi anni mantiene trionfalmente il primato, s'è ripresentato al pubblico dell'« Augusteo », che lo stima e lo predilige, in piena efficienza. Questo concerto, che si orna di un *adagio* meraviglioso e patetico tra due ben intonati *allegri*, è stato reso da Serato con vigoria di arcata con perfetta quadratura, con profonda interiorità, tale da sovraccitare il pubblico sino all'entusiasmo.

E' superfluo dire che la collaborazione di Molinari è risultata calda organica, amorevole.

Durante l'intervallo abbiamo notato molte personalità, tra cui il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Balbo Giuliano, l'on. Giuriati ed Arturo Toscanini, reduce dai trionfi americani che con la sua presenza ha voluto rendere omaggio al collega Molinari, che oggi parte per New York a prender il posto da lui lasciato. Toscanini, sua volta, tornerà in America a marzo.

Il programma di ieri, com'è ormai consuetudine, conteneva una novità molto attesa perchè appartenente a un compositore sinfonico italiano più esiguito e più applaudito oggi: il *Poema autunnale* per violino e orchestra di Ottorino Respighi. Il quale, seguendo il suo sistema quasi costante, s'ispira a sentimenti determinati e a immagini reali, vale a dire ad una specie di programma da cui disdegnosamente rifuggono i puristi (tanto puri, dice Pizzetti, che non contengono nulla).

Nel caso di questo *Poema* si tratta di una visione bucolica, agreste, dionisiaca: il poeta invaso dalla malinconia viene distratto da un lieto canto vendemmiale e da un ritmo di danza; dileguano i fauni e le baccanti all'apparire di Pan, che va solingo nei campi sotto una lenta pioggia di foglie d'oro.

Ognuno immagina facilmente come la ricca tavolozza dell'autore dei poemi romani abbia soffuso i colori più appropriati al quadro. L'orchestra e il violino s'intersecano e fondono abilmente. Tuttavia la tenuità quasi contemplativa dell'episodio, quasi senza rilievo e contrasti, ha determinato un certo senso di uguaglianza; il che non ha impedito al pubblico di applaudire i valentissimi interpreti e l'autore assente.

Respighi è un autore che ha trovato l'*ubi consistam*, è saldo nella sua fulgida posizione e nessuno gli fa minaccia. Questo va detto a coloro che non essendo riusciti a conquistare una qualunque posizione, fanno credere che ci siano i crudeli che gli fa minacciare.

Ma queste malinconie sono fugate rapidamente dal notissimo concerto in *mi min.* di Mendelssohn, brillantemente eseguito dal binomio Serato-Molinari.

Acclamazioni finali e richieste di bis. Il cortese violinista, accompagnato al pianoforte da Baruti, ne ha concessi ben cinque.

Domenica prossima Pietro Mascagni, mentre venerdì all'Accademia di Santa Cecilia il pianista Rubinstein.

r. d. r.